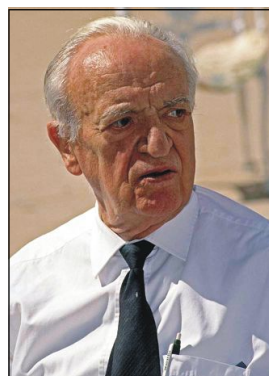


si è focalizzato sullo studio psicanalitico applicato alla letteratura che lo ha portato ad alcuni originali contributi teorici e interpretativi: «Lettura freudiana della "Phèdre"» (1971), «Per una teoria freudiana della letteratura» (1973), «Lettura freudiana del "Misanthrope" e due scritti teorici» (1979), «Illuminismo e retorica freudiana» (1982), «Le costanti e le varianti: studi di letteratura francese e teatro musicale» (1983).



ORLANDO RUGGERO (Verona 1907-Roma 1994) - Antifascista, visse esule a Londra e poi partecipò alla Resistenza. Dal 1945 fu il primo corrispondente dall'estero dell'«Avanti!» e inoltre fu corrispondente della RAI da Londra (1945-1954) e poi da New York (1954-1972). Rientrato in Italia, nel 1972 divenne deputato al parlamento per il PSI. Apprezzato per i suoi servizi taglienti e informati e noto per i suoi tipici interventi radiotelevisivi caratterizzati da una particolare incisività espressiva, pubblicò saggi polemici di stampo politico fra cui: «Pisacane» (1935), «L'Inghilterra è un castello in aria» (1956), «Lyndon Baines Johnson» (1964), «Gli anni dell'aquila» (1968), «Qui Nuova York» (1976), «New Jersey» (1978), «L'orologio da polso: racconti del tempo fascista» (1978), «Ode alla California» (1985), «Dieci sonetti» (1989), «Qui Ruggero Orlando: mezzo secolo di giornalismo» (1990) e un libro di «Poesie vecchie e nuove» (1991).

ORSI GIAN GIUSEPPE FELICE (Bologna 1652-Modena 1733) - Visse in Francia e poi fu a Roma al servizio del cardinale Rinaldo d'Este. Il suo nome è legato alla polemica contro il Bouhours. Nelle «Considerazioni sopra un famoso libro francese, intitolato "La manière de bien penser"» (1703), e nelle «Quattro lettere» sullo stesso argomento, indirizzate a Madame Dacier, l'Orsi prese la difesa della letteratura italiana contro le accuse dei letterati francesi, valorizzando il classicismo d'Arcadia, allora ai suoi primi passi. La sua polemica trovò conferme e consensi in L. A. Muratori, A. Zeno, E. Manfredi, A. M. Salvini.



ORSINI CESARE, pseudonimo di «Magister Stopinus» (Ponzano Magra, 1571 circa-dopo il 1636) - Visse a Mantova presso i Gonzaga, successivamente a Venezia, a Brescia, a Ferrara, probabilmente a Padova e di nuovo a Venezia, ed ebbe vita turbata da vari amori. Scrisse rime, opere per il teatro («Giasone», 1612), ma fu soprattutto famoso per i «Capriccia Macaronica», editi la prima volta nel 1636 a Padova e più volte ristampati nei secc.

XVII e XVIII come il più riuscito esperimento di poesia maccheronica tentato dopo il Folengo. Pur essendo solamente un poeta a tempo libero ha lasciato ai posteri opere scritte in rima e in versi secondo lo stile del suo tempo, di cui ricordiamo le raccolte «Rime» (1605), «Giardini di Rime» (1608), «Epistole Amoroze» (1619), «Il Giardiniere» (1613) e «Diporti Poetici» (1630), «Selve poteiche» (1635).

ORSINI LANFRANCO (Napoli, 1926-1982) - Nella poesia e nei racconti affrontò e cercò sempre di rappresentare i rapporti umani da un punto di vista esistenziale. Per questo la sua scrittura narrativa, da «Confessione agli specchi» (1956) al libro più riuscito «Le anestesie» (1970), si avvale sempre della innata disposizione verso il saggismo, di cui diede notevole prova con «La cantina di Auerbach» (1971). I versi di «Elegia sul monte Faito» (1958), «Il silenzio e la voce» (1965), «In pub-

blico e in privato» (1977) indulgono invece a un lirismo descrittivo ed elegiaco. Vinse diversi premi, tra i quali il «Settembrini-Mestre» per «Le anestesie», precedentemente finalista al Campiello.

ORTOLANI DARIO (Arpino [FR] 1903-Venezia 1982) - Collaboratore di numerosi quotidiani, tra cui il «Corriere della Sera», «La Gazzetta del Popolo», «La Nazione», raccolse il frutto del suo lavoro giornalistico in volumi come «Paprika» (1931) e «La casa della gomma» (1935). Ma più significativa fu la sua attività di narratore con romanzi e racconti caratterizzati da un robusto sensualismo che si manifestò nel dopoguerra

ORSINI PAOLO GIORDANO (Bracciano (RM), 1591-1656) - Fu duca di Bracciano.

I suoi versi si caratterizzano per una certa sentenziosità. Andrea Fei pubblicò nel 1648 un volume contenente «Rime», «Rime sacre» e «Satire del duca». La sua produzione letteraria fu varia (compose la tragedia L'Agnese, diversi Sonetti dedicati a personaggi eminenti del momento), di notevole interesse per l'immediatezza con cui descrisse l'ambiente romano dagli anni Quaranta del Seicento in poi. Tra i soggetti prediletti, le donne, tematiche di attualità, la fedeltà e l'infedeltà, il ciclo notte-giorno, l'anno, la vita e la morte, la "verità", argomenti politici, le nefandezze della vita di corte, la temporaneità degli onori terreni. Tema ricorrente nelle Satire è la contrapposizione tra la serenità della vita in villa rispetto a quella cittadina alla corte.



ORTESE ANNA MARIA (Roma 1914-Rapallo 1998)

- Scrittrice e giornalista, nacque da una famiglia poverissima, e questo stato d'indigenza caratterizzò gran parte della sua esistenza. Pur avendo esordito nel 1933 su «La Fiera letteraria», aveva compiuto soltanto gli studi elementari a Tripoli; in seguito frequentò la prima classe di un istituto d'avviamento al lavoro e qualche anno di scuola di pianoforte. «Angelici dolori» (1937), raccolta di racconti di carattere fantastico, segnò il suo esordio. Fu stampata da Bompiani su proposta di Massimo Bontempelli. Sedici anni dopo, un altro grande intellettuale, Elio Vittorini, fece pubblicare da Einaudi il suo secondo libro importante, «Il mare non bagna Napoli». Dopodiché cominciò a viaggiare in Italia e all'estero come giornalista: le sue corrispondenze furono raccolte nel 1991 in «La lente scura». I suoi romanzi più importanti sono: «Il porto di Toledo» (1975), «L'Iguana» (1965), «Il cardillo addolorato» (1993) e «Alonso e i visionari» (1996). Nonostante la grande varietà della produzione, la sua scrittura è inconfondibile: visionaria e trasfiguratrice, è frutto di un'ipersensibilità che traspare in tutte le opere, a prescindere dal loro carattere e genere specifico.